

FINANZIAMENTI CRESCIUTI DEL 9%

Da risparmiatore a indebitato la metamorfosi del popolo italiano

di FRANCESCO BORGONOVO

Continuano a crescere gli importi medi di prestito richiesti a banche e finanziarie, +1,2% in sei mesi e +9% in un anno. Dall'analisi dell'Osservatorio sul credito al consumo, condotta su oltre 30.000 domande di prestito presentate nel periodo compreso tra maggio e ottobre 2016, è emerso che gli italiani hanno cercato di ottenere mediamente 11.200 euro. Restituzione prevista in 60 mesi. E per la prima volta in tre anni la richiesta di liquidità da gestire in autonomia viene superata dalla volontà di comprare un'auto usata.

Al terzo posto c'è la ristrutturazione di casa, seguita dalla voglia di acquistare un'auto questa volta nuova. Da popolo di risparmiatori ci stiamo trasformando in popolo di indebitati. Seguiamo sempre più il modello e lo stile di vita americano, nulla di male. Il problema sorge nel momento in cui il credito diviene necessario anche per garantirsi i servizi fondamentali. Quando si arriva a indebitarsi per ogni cosa, come fanno i cittadini statunitensi, allora il Paese di risparmiatori si trasforma in una «creditocrazia».

a pagina 11

MODELLO AMERICANO

Italia, una Repubblica fondata sul prestito

Ci stiamo trasformando in una nazione di indebitati. Secondo uno studio dell'Osservatorio sul credito al consumo, le cifre medie richieste a banche e finanziarie sono cresciute del 9% in un solo anno. Soldi che servono per auto, telefonini e cure mediche

di FRANCESCO BORGONOVO



Quante volte lo abbiamo sentito ripetere? «Gli italiani sono un popolo di risparmiatori». Oppure: «Fortuna che ci sono i risparmi delle famiglie italiane»... Era vero, e continua in parte a esserlo. Ma da qualche tempo sta accadendo qualcosa di strano. È in corso una rivoluzione antropologica dei cui effetti è molto difficile rendersi conto se non a cose fatte. Anche noi ci stiamo trasformando in una nazione di indebitati. Secondo uno studio pubblicato ieri dall'Osservatorio sul credito al consumo di Prestiti.it e Facile.it, le cifre medie richieste dagli italiani sottoforma di prestiti sono cresciute dell'1,2% in sei mesi e del 9% in un anno.

«Dall'analisi, condotta su oltre 30 mila domande di prestito presentate nel periodo compreso tra maggio e ottobre 2016, è emerso che gli italiani hanno cercato di otte-

nere mediamente 11.200 euro», si legge nello studio, che traccia anche un profilo del «richiedente di prestiti» medio: «Parliamo di un uomo - lo è il 73% del campione esaminato, contro il 27% di donne - ha 40 anni (ne aveva 2 in più sei mesi fa) e vorrebbe ripagare il denaro chiesto a banche e finanziarie contando su uno stipendio mensile di 1.570 euro (+1,3% rispetto alla precedente rilevazione); unica differenza sostanziale rispetto al semestre precedente è relativa alla durata del prestito, che si ferma a 60 rate, contro le 66 mensilità registrate in passato».

Ma quali sono i motivi per cui gli italiani richiedono oltre

Il finanziamento si accorcia a 60 mesi e cambia lo scopo per cui è sottoscritto

11.000 euro in prestito? Il 21,9% degli esaminati dalla ricerca chiede denaro per comprare un'auto usata. Il 15,3% lo fa per avere liquidità, il 15% per ristrutturare la ca-

sa, il 9,6% per «consolidamento debiti». Segue un 7,6% di persone che prende soldi in prestito per comprare l'auto nuova e un 7,2% che lo fa per pagarsi l'arredamento o una moto usata. C'è anche un 4,3% di italiani che utilizza il prestito per sostenere le spese mediche.

Questi sono i prestiti richiesti negli ultimi mesi. Ma è interessante incrociare questi dati con quelli diffusi a fine estate da Crif (www.crif.it). Questa società ha realizzato una «Mappa del credito» che tiene sotto controllo l'indebitamento dei nostri connazionali. Scorrendola, emerge che «quasi un terzo degli italiani, più precisamente il 34,0% del totale della popolazione maggiorenne, ha almeno un contratto di credito rateale attivo e, a livello pro-capite, mensilmente rimborsa rate per un importo pari a 362 euro. Inoltre, mediamente i soggetti attivi nel credito hanno un indebitamento residuo - inteso come somma degli importi pro-capite ancora da rimborsare in futuro per estinguere i contratti in essere - pari a 34.253 euro». Non si tratta esattamente di

bruscolini. Le forme di finanziamento più diffuse, secondo Crif, sono i «prestiti finalizzati» (43,4% del totale), cioè quelli «destinati all'acquisto di beni e servizi quali auto, moto, elettronica ed elettrodomestici, articoli di arredamento e viaggi, ecc.». Seguono i «prestiti personali» (34,5%) e i «mutui per acquisto abitazioni» (22,1%). Dall'esame di questi dati, emerge un quadro dell'Italia un po' diverso da quello che abbiamo sempre immaginato.

Stiamo modellando il nostro Paese sul modello americano, abbiamo aderito a quella che il sociologo George Ritzer chiamava «la religione dei consumi» e questo è il risultato: per garantirci le cose che ci piacciono, ricorriamo al credito. E fin qui, potrebbe dire qualcuno, non c'è nulla di male. Grazie al credito, infatti, si spingono i consumi. Vero, tuttavia un conto è spingere il consumo, un altro conto è drogarlo. Un conto è contrarre un piccolo debito per comprare una lavatrice. Un altro è farsi incantare da chi ci offre smartphone di ultima generazione

«gratis», lasciando in ombra il fatto che, per ottenerli, stiamo chiedendo un prestito.

Il problema, poi, si allarga nel momento in cui il credito diviene necessario anche per garantirsi i servizi fondamentali. Quando si arriva a indebitarsi per ogni cosa, come fanno i cittadini americani, allora il Paese di risparmiatori si trasforma in una «creditocrazia». Il termine lo ha coniato Andrew Ross, un professore della New York University (si intitola così il suo saggio pubblicato in Italia dall'editore Ombre corte). «La creditocrazia», spiega, «si manifesta quando il costo delle

merci, indipendentemente dal loro essere o meno un prodotto primario, deve essere finanziato attraverso il debito, e quando l'indebitamento diventa la precondizione non solo per i miglioramenti materiali della qualità della vita, ma per i suoi stessi requisiti di base».

Se esaminiamo con attenzione i dati elencati prima, ci rendiamo conto che gli italiani cominciano a chiedere prestiti anche per pagarsi le cure mediche, non solo per avere il nuovo iPhone o la moto. Basta farsi un giro nella filiale di una banca, poi, per essere subissati da offerte di ogni tipo, sempre in comode rate, spesso «gratis».

Prestiti per la casa, l'auto, le vacanze, l'arredamento. Ma

Quando si arriva a indebitarsi per tutto ci si trasforma in «creditocrazia»

anche per pagare l'università dei figli, proprio come avviene negli Stati Uniti, dove le famiglie sottoscrivono da sempre appositi piani. Addirittura, il governo propone un «prestito» per consentire ai lavoratori di andare in pensione prima.

Stiamo diventando un popo-

lo di indebitati, e non ce ne rendiamo neanche conto. Anzi, volentieri assecondiamo la trasformazione, perché racchiude una promessa di felicità immediata, facile da ottenere. «La felicità sta in una tasca o, al massimo, in una borsa», scrive Camilla Passigli in un bel saggio edito dal Mulino intitolato *Felicità italiane*. «La felicità al giorno d'oggi è in edizione pocket», grazie alla rivoluzione tecnologica. Però nessuno fa presente l'altra faccia della medaglia: il debito. La condanna a cui non ci si può sottrarre, il peso che si porta per una vita. Ci stiamo incatenando sempre di più: rata, dopo rata, dopo rata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PRESTITI IN ITALIA

Regione	Importo medio richiesto (euro)	Durata in mesi	Stipendio medio dichiarato in euro
Abruzzo	11.200	61	1.550
Basilicata	10.200	60	1.550
Calabria	11.600	60	1.500
Campania	11.100	60	1.500
Emilia Romagna	11.300	60	1.600
Friuli Venezia Giulia	10.600	60	1.570
Lazio	11.100	60	1.550
Liguria	10.800	60	1.600
Lombardia	11.400	60	1.670
Marche	11.100	59	1.500
Molise	9.700	55	1.450
Piemonte	11.300	61	1.600
Puglia	10.900	61	1.500
Sardegna	12.000	62	1.500
Sicilia	11.200	60	1.470
Toscana	11.200	60	1.600
Trentino Alto Adige	11.200	60	1.650
Umbria	10.800	60	1.470
Valle d'Aosta	12.800	65	1.700
Veneto	11.500	60	1.600

ITALIA

Importo medio richiesto (euro): 11.200 euro

Durata media in mesi: 60

Stipendio medio dichiarato in euro: 1.570

Fonte prestiti.it

LaVerità